

Mercoledì 26 novembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Il Commento

All'asta
il bacio
delle belle

GIANLUCA LO VETRO

Brigitte Bardot lo ha stampato vicino a un fiore ecologista, Carla Fracci su una locandina della Scala e Tina Turner in duplice versione: a bocca chiusa e/o aperta. Sono i Celebrikiss, neologismo dal quale prendono titolo una mostra e un volume che vengono presentati oggi, a Milano. Ideata da Samuele Mazza, l'operazione si concluderà con un'asta benefica in favore della comunità di Sant'Egidio. Ma andiamo per gradi. Oltre cento donne famose hanno impresso su un foglio di carta l'impronta delle loro labbra, corredando il sensuale messaggio con una frase in favore della pace. I baci delle celebrità, (donde il titolo dell'operazione ottenuto dalla sintesi di celebrities e kiss), resteranno in mostra da oggi sino a Natale a Palazzo Trussardi ex Marino alla Scala, in un percorso arricchito da foto d'epoca, manifesti cinematografici, ritratti e curiosità. Una per tutte: etimologicamente, la parola bacio sembra derivi da Bacco, poiché gli uomini romani, rientrando a casa la sera, solevano ispezionare con la lingua la bocca delle loro spose, onde verificare se queste avessero bevuto del vino, all'epoca proibitissimo al gentil sesso. Vero? Verosimile? Falso? Certo è che tutti i feticci in mostra tra cui gli ambittissimi baci di Claudia Schiffer e Naomi, andranno all'asta per finanziare la comunità di Sant'Egidio candidata al Nobel per la pace. Nel frattempo è già disponibile il volume edito da Leonardo che raccoglie come in una hollywoodiana strada della voluttà, tutte le impronte di labbra celebri. Nell'antologia, integrata da immagini di repertorio, latitano i baci maschili, perché oltre a non usare il rossetto (che lascia il segno del gesto), gli uomini hanno poca confidenza con questo modo d'amore. Manca anche il bacio trionfale di Giuda che però non avrebbe avuto senso in questa operazione pacifista, se non per antitesi.

Un seminario sulle emigrate italiane

ROMA. Nei Paesi dove sono arrivate per seguire padri, mariti o fratelli, o per inseguire il sogno di un lavoro, hanno dovuto faticare almeno il doppio dei loro uomini per difendere la propria esistenza di donne e di emigrate. È la storia delle italiane nel mondo, di quelle donne che negli ultimi cent'anni hanno alimentato il grande flusso delle migrazioni, rivissuta nel seminario «Donna in emigrazione», organizzato dal ministero degli Esteri e dal Consiglio generale degli Italiani all'estero (Cgie). La loro duplice diversità di donne e di emigrate, ha emarginato ed emarginato le italiane, in partenza, non solo per sesso, ma anche per cultura, lingua e costumi diversi. Ma là dove sono approdate, le donne, ha mostrato il seminario, hanno saputo ricostruire la loro vita e il «focolare della famiglia, hanno trasmesso tradizioni e cultura italiana, hanno raggiunto posizioni importanti in politica, nel lavoro, nella scienza.

Aumentano in rete e sulle chat line le « proposte indecenti » rivolte alle donne

Le molestie via Internet Soltanto un gioco virtuale?

Gianluca Nicoletti, conduttore del «Golem» radiofonico: «Andiamoci piano, non siamo alla manata sul sedere». Le risposte di Marzia Vaccari (Server donne di Bologna) e di Franco Berardi (Bifo).

BOLOGNA. «Oggi mi trasformo in una vedova. Domani chissà, in Marilyn Monroe. Magari quella di "A qualcuno piace caldo", così le ambiguità si sprecano». Un attimo prima di comunicare in rete: donne che si fingono uomini, uomini che giocano a travestirsi da donne. A loro volta per interagire meglio con le donne. Le quali, così si crede, rispondono con più disinvoltura, stanno al gioco e non si chiedono troppo quale sia la vera identità di chi sta dall'altra parte. Intricato gioco di maschere, fluttuazioni di genere via internet. E le donne, in rete, che ruolo hanno? Capita a volte che alcune si arrabbino per le non poche proposte indecenti da parte di uomini in vena di molestie. Come è successo anche di recente, tanto per fare un esempio, a «Golem», la rubrica del Gr1 in cui s'intercavano internet e radiofonia. Cosa risponde Gianluca Nicoletti, conduttore del Golem radiofonico, di fronte alla questione delle molestie alle donne via rete? «È chiaro che nella mia trasmissione se una donna si presenta così com'è, riceve migliaia di risposte». Ammesso che il problema sia anche quantitativo, resta il fatto che c'è un limite alla decenza delle «risposte». «Lo so - ribatte Nicoletti - che il rischio di molestie c'è. Allora, per evitarlo, moltissime donne si fin-

gono uomini. È normale. Del resto qui non ci sono delle regole fisse, se non quella di considerare questa una forma divertente di comunicare. Si tratta di "chat", no? Delle chiacchiere, e l'unico consiglio che posso dare è quello di non prendersi troppo sul serio». E chi invece sceglie di prendersi sul serio? Non essendoci regole, si potrebbe anche supporre di fare sul serio. «Male. Qui si gioca tutto su fili relazionali. Su flussi emotivi. Ogni tanto certo che possono cadere delle maschere. Ma non subito. L'atteggiamento da adottare è quello di viaggiare in un luogo in cui si può trovare davvero di tutto. E in cui si può essere di tutto. In fondo è bello tuffarsi nel buio». «Compreso il rischio di trovarsi vittime di molestie tra una discussione culturale e una tazza di tè virtuale? Il fastidio e il senso d'insicurezza rimangono.

«D'accordo, ma andiamoci piano - replica Nicoletti -. Qui non siamo ai livelli della manata sul sedere. In internet si comincia spesso col parlare di altre cose, che so, dell'ultima trasmissione televisiva, e poi può capitare che si finisca con risposte che vanno dal galante al porno. Ma ripeto: fa parte del gioco. In realtà, non succede così spesso. E poi vogliamo paragonare

questo genere di proposte a quelle che avvengono per strada? Li si agisce sotto tutt'altro genere di stimoli, in rete c'è un gioco di mistificazioni, e l'elaborazione di chi viaggia è sempre di un certo livello. Alcuni interventi che ho ascoltato sono degni dei migliori critici televisivi. E se la cosa si fa pesante, se la molestia insomma continua, con un colpo di mouse sparisce tutto. E poi mica ti ritrovi il tipo sotto casa...».

«Con le «chat line» - avverte Marzia Vaccari, responsabile del «Server donne» di Bologna - si aprono tante finestre e si comincia a parlare. Il rischio, in questi casi, è fondato. E non sono d'accordo sul fatto che la qualità di chi molesta mentre si passeggia la notte sia diversa da quella via internet. Specie quando le finestre si aprono sul cosiddetto «popolo della notte». In quelle chat notturne puoi trovare di tutto. E non sono d'accordo neanche sul fatto che oggi chi comunica con posta elettronica sia sempre culturalmente superiore alla media. Anzi, spesso questi luoghi sono più appetibili da parte di chi privilegia forme di garanzia del proprio anonimato. Per questo sostegno la necessità di entrare in una logica di separazione. La verità è che internet è uno specchio della

realtà». Sulla stessa lunghezza d'onda Nicoletti: «Specie di notte, c'è chi di fronte all'indifferenza diffusa cerca di riempire dei vuoti comunicando in rete. E il fatto che chiunque possa ascoltarci anche in capo al mondo in un certo senso riempie un vuoto».

Ma tra chi propone di «creare un club di golemiani» o chi sostiene che sia «meglio di far finta di non esserci», come scrivono alcuni messaggi di golemiani, ci può essere un'alternativa? Franco Berardi (Bifo), esperto di mondi virtuali e collaboratore alla trasmissione «Mediamente», ricorda un aneddoto accaduto due anni fa: «Una volta, una certa Francesca da Rimini - il riferimento dantesco è casuale: in realtà è lo pseudonimo di una ricercatrice italo-californiana - fu invitata dall'Università di Norwich. Ci dimostrò come ironizzava, strapazzava i machisti di turno in rete. L'esempio è eloquente: se ridicolizzare per strada un "signore" muscoloso dalle cattive intenzioni è pericoloso, la strada dell'informatica si presenta come un luogo particolarmente adeguato per la critica al sessismo corrente. Perché lì ti puoi misurare con la forza del linguaggio e dell'intelligenza».

Paola Gabrielli

A Napoli un convegno sul rapporto tra le donne e i loro beni

Case, corpo, gioielli, romanzi La proprietà è una battaglia

Organizzato dall'Istituto universitario Orientale, tre giorni di incontro per documentare una storia femminile fatta di lasciti, testamenti e ingiustizie.

DALL'INVIATA

NAPOLI. Una casa, una cucina, i gioielli, i figli, il proprio sapere, il corpo. Tutto ciò può costituire una qualche forma di proprietà: concrete o intangibili, le «cose» che indicano qualunque forma di accumulazione o di bene prezioso, hanno costituito una delle faglie principali su cui si è misurata la disparità di ricchezza tra uomini e donne. Patrimoni economici e letterari, dunque, oppure un bel corpo da usare o preservare e i figli, sono stati per secoli oggetto e simbolo della sottomissione femminile. Una storia infinita, che l'Archivio delle Donne dell'Istituto universitario Orientale di Napoli ha deciso di documentare in un convegno - intitolato appunto «Donne e proprietà» - che si è svolto nei giorni scorsi a Napoli.

Tre giorni scanditi da oltre sessanta interventi: dalla letteratura al sociale, agli studi storici. Il tema, vastissimo, voleva mostrare come lo studio sui patrimoni femminili consiste non solo nella descrizione di un sistema ineguale di distribuzione e trasmissione della ricchezza in differenti

contesti socioculturali e temporali, ma anche nell'analisi delle scelte e strategie femminili rispetto alle norme e ai regolamenti. L'ha spiegata bene Angiolina Arru, docente di Storia contemporanea, spulciando tra le dichiarazioni di reddito, lasciti e donazioni nella Roma del Settecento. Le donne sono presenti in percentuali molto più basse rispetto agli uomini per ciò che riguarda le dichiarazioni, ma fanno testamento e donano in percentuale quasi uguale agli uomini. Dov'è la differenza? Che per poter donare bisogna dimostrare di essere possessori di beni. E così possibile vedere le logiche diverse nella formazione di patrimoni e come le donne decidono di amministrare i loro doti.

Duecento anni prima, a Napoli, una suora carmelitana terziaria (non legata al voto di povertà) - Maria De' Dominici - poteva invece dedicarsi a coltivare la sua passione per l'arte e stilava un testamento per lasciare i suoi attrezzi da lavoro e le sue opere, debitamente catalogate e valutate secondo il prezzo di mercato. Così come le cortigiane veneziane riusci-

no ad amministrare le rendite del loro mestiere. Lasciti famosi e discussi, come i diari che Virginia Woolf lasciò a suo marito e i diritti di «Orlando» che invece andarono all'amatissima Vita Sackville-West. La nuova proprietà imprenditoriale fondata da Mary Quant e Biba nella Londra degli anni '60.

E perdite molto più dolorose e consistenti, come quelle della scrittrice ebrea Gertrude Kolmar, privata dalle leggi razziali della sua villa e di tutti i suoi beni, strappata ai suoi cari e costretta a una convivenza forzata in spazi angusti e anonimi. Le donne dell'India e quelle del Maghreb, le cubane e le giapponesi. Ma anche quelle di oggi, che nelle sentenze di divorzio e separazione, faticano a ottenere le loro ragioni sugli assegni di mantenimento o sulla divisione dei beni. Incertezza e mancanza di polso, che spesso sottolineano il permanere di una forma mentis, che accetta, in troietto, una posizione subordinata a mariti, padri, compagni e figli.

Monica Luongo

Risponde Carmine Ventimiglia

Diversità del pedofilo e «normale» quotidianità

lo sperma avrebbe portato forza e virilità e il raggiungimento di una statura di almeno un metro ottanta. I bambini come unico e idealizzato oggetto sessuale possibile, dove non esiste «scambio» sessuale alla pari e dove l'apparente assenza infantile è in realtà una contrazione adulta assolutamente perversa, conseguita attraverso «merce» che simbolicamente evoca quei gesti d'amore di cui, presumibilmente, le vittime vivono la mancanza. Siamo in presenza di un dominio narcisistico dell'adulto su un soggetto che respicchia un'immagine fissa e scissa dentro di noi che il

«uso» enon «abuso», come solitamente si ripete, perché la parola «abuso sessuale» come fatto illecito presupponebbe un «uso» lecito della sessualità infantile. Occorrerebbe purificare il linguaggio da questo lapsus collettivo per niente casuale. Il silenzio che di solito accompagna il comportamento di chi «usa» non dice «è qualche cosa di diverso dall'omertà».

È la razionalizzazione catartica in cui si percepisce che la vera «posta in gioco» sono le responsabilità collettive, rispetto alla sessualità, alla famiglia, all'infanzia. Ed è una razionalizzazione che è coerentemente specu-

lare alla irrazionalità che invoca la legge del taglione di fronte agli episodi aberranti come quello del piccolo Silvestro. Ma qui occorre anche chiedersi come mai, quando un assassino, già di per sé lacerante per la coscienza collettiva, viene perpetrato da un pedofilo, metafora di una diversità che non ci «tocca», la ricostruzione anche mediologica pone in primo piano, esasperandola, l'identità sessuale dell'autore di quel misfatto. Non è, per caso, anche questo, un modo per «chiamarsi fuori» attraverso l'enfaticizzazione della diversità di chi ha commesso il crimine e rinun-

ciando ad interrogarsi nella «normale» quotidianità proprio sulle responsabilità collettive su cui si costruisce il rapporto complessivo tra adultità e infanzia, dentro e fuori le famiglie e indipendentemente dalle leggi?

Scrivete
le vostre lettere
c/o L'Unità
«L'Una e l'Altro»
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

Francesco Riccio, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Arca partecipa commosso al dolore di Vichi De Marchi per la scomparsa della madre signora

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

L'Amministratore Delegato Italo Prato a nome dell'amministrazione tutta dell'Arca esprime il più profondo cordoglio a Vichi De Marchi per la scomparsa della madre signora

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Raffaele Petراس, Duilio Azzellino, Patrizia Motta, esprimono a Vichi la loro commossa partecipazione al grave lutto che l'ha colpita per la morte della madre signora

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Peppino Caldarella partecipa con grande affetto al dolore di Vichi e Toni per la morte della

MAMMA

Roma, 26 novembre 1997

Piero Sansonetti abbraccia Vichi e Toni in questo giorno così triste per la morte della loro

MAMMA

Roma, 26 novembre 1997

Giancarlo Bosetti è vicino a Vichi e Toni De Marchi nel momento della scomparsa della mamma

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Cinzia, Rossella, Alberto, Paolo, Pietro, Roberto e Stefano partecipano al dolore di Vichi e Toni De Marchi per la morte della mamma

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Silvia Garambois abbraccia con affetto Vichi e Toni e si unisce al loro dolore per la scomparsa della mamma

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Alberto, Cristiana, Maria Serena, Rilama, Roberta, Stefania, Valeria, Mariide, Nanni e Roberto abbracciano forte Vichi e Toni nel momento della perdita della mamma

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Toni, Gabriella, Rossella, Alba, Adriana, Michele, Cristiana, Antonella e Nadia sono vicini con affetto a Vichi e Toni per la perdita della cara mamma

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Alba e Antonio si stringono con affetto a Vichi e Toni De Marchi per la perdita della loro cara

MAMMA

Roma, 26 novembre 1997

Carli Vichi e Toni, vi siamo vicini e vi abbracciamo con affetto. Gabriella e Stefano

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

Alfonso, Ciro, Pino, Roberto e Marco sono vicini a Vichi, colpita dalla morte della madre

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

La redazione tutta di Roma Mattina è vicina in questo triste momento alla collega Vichi De Marchi per la scomparsa della cara mamma

ELVIRA

Roma, 26 novembre 1997

PROVINCIA DI RAVENNA
Estratto di Avviso d'Appalto Lavori

Si rende noto

che questa Provincia procederà all'appalto dei lavori di ampliamento della sede dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Compagnoni" di Lugo (Ra) - 1° stralico opere murarie ed affini, impiantistiche, di finitura, ecc. per l'importo a base d'asta di L. 1.630.000.000 di cui netta L. 1.299.789.705 per opere murarie ed affini (categoria prevalente Anc cat. 2°), netta L. 156.889.090 per impianti idro termico sanitari (opere scorporabili Anc cat. 5°/5b) e netta L. 173.321.205 per impianti elettrici (opere scorporabili cat. Anc 5c). L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 21 - 1° comma della Legge 109/94 col criterio del massimo ribasso sull'importo a base d'asta con l'esclusione delle offerte in aumento ed individuazione del limite dell'annualità delle stesse ai sensi del Decreto 28 aprile 1997 del Ministero dei Lavori Pubblici. Le imprese possono segnalare il loro interesse a partecipare, facendo pervenire la loro segnalazione, in bollo, a questa Provincia, Unità Operativa Contratti, esclusivamente a mezzo raccomandata la quale deve essere spedita improrogabilmente entro il 10 dicembre 1997. Possono candidarsi anche Imprese riunite o che dichiarano di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli art. 10 o seguenti della Legge 109/94. La documentazione anch'essa in bollo, o resa legale, da allegare alla richiesta di partecipazione è la seguente:

- Dichiarazione con firma autentica sull'esistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 18 del D.L.G.S. 406/91;
- Originale, oppure dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria prevalente Anc categoria 2° opere murarie ed affini (importo netto L. 1.299.789.705) di cui in un (unimilardio duecentonovantasettemilasettecentocinquante);
- La richiesta di invito non vincola la Provincia, la quale può estendere l'invito anche in mancanza di domanda.
- I lavori sono finanziati con i fondi del cap. 62940 del Bilancio provinciale 1996.

Il dirigente del settore segreteria/vice segretario generale: **Dot. Guattiero Savioli**

COMUNE DI FERRARA

SETTORE LAVORI PUBBLICI - SERVIZI OPERE PUBBLICHE
RIPUBBLICAZIONE AVVISO DI PUBBLICITÀ PALAZZO
PROSPERI-SACRATI DECORRENZA NUOVI TERMINI

ESTRATTO : Avviso di pubblicità affidamento incarico professionale per progettazione dei lavori di restauro a fini museali di Palazzo Prosperi-Sacraati (Ferrara) e designazione coordinatore per la progettazione, ai sensi del D.Lgs. n. 494/96. Possono partecipare liberi professionisti singoli, associati o raggruppati temporaneamente e società in ingegneria, necessaria la presenza di un Architetto. Importo complessivo presunto opere: Lire 5.500.000.000= Importo competenza inferiore alla soglia comunitaria. Termine invio curriculum: 31 dicembre 1997. L'affidamento avverrà, ai sensi dell'art. 17, comma 12, dell'Legge n° 216 del 2 giugno 1995. Per copia integrale dell'avviso: tel. 0532/239.318 - 239.315, fax 0532/239.286.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO OPERE PUBBLICHE

abbonatevi a
l'Unità